

WORKFORCE VIEW IN EUROPE

Workforce View in Europe, “panoramica sulla forza lavoro in Europa”, è il titolo di un recente studio realizzato da *ADP*, soggetto *leader mondiale* in materia di *Human Resources* e i risultati emersi sono decisamente allarmanti.

L’analisi si pone l’obiettivo di studiare le condizioni di lavoro di tante donne e uomini in Europa e per perseguire tale proposito sono stati intervistati oltre 10.000 lavoratori, 1.400 soltanto in Italia.

Gli impiegati europei lavorano 4 ore e 47 minuti a settimana senza percepire retribuzione, gratis. Il 30% degli italiani rinuncerebbero alla retribuzione relativa a 6-10 ore settimanali: stiamo parlando di 3/5 giorni di lavoro mensile non retribuiti. Il dato è persino peggiore per un 7% circa di italiani che dichiarano di non ricevere retribuzione in relazione a 11-15 ore settimanali.

Il tema è particolarmente avvertito anche nel nostro settore, quello finanziario, dove pratiche di straordinario non retribuito sono tristemente note.

UNISIN ricorda come la retribuzione costituisca un diritto inalienabile e irrinunciabile e come esso peraltro goda di considerazione costituzionale: ai sensi dell’art. 36 il *lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa*.

UNISIN sottolinea questo concetto e ricorda con forza come indissolubile sia il rapporto tra certi diritti fondamentali e la dignità della vita umana.

Non si registrano particolari differenze di genere, mentre i più giovani ancora una volta dimostrano di essere più penalizzati: **UNISIN** coglie l’occasione per ribadire l’urgenza di porre l’attenzione ai giovani nel mondo del lavoro, spesso sottoposti alla *Spada di Damocle* della stabilizzazione al fine di estorcere rinunce ad importanti diritti, quali la retribuzione. Il rinnovo del CCNL dovrà evidentemente tenerne conto.

UNISIN a più riprese ha ricordato e continua a sottolineare come il tema della retribuzione sia solo uno degli aspetti legati alla “quantità” di lavoro svolto e, quindi, alla “qualità” dello stesso: fondamentale oggi resta una riflessione in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sottrarre eccessive risorse e disponibilità alla vita personale dell’individuo, comportamento peraltro aggravato dal mancato riconoscimento di un compenso economico, costituisce una visione miope e antistorica del mondo del lavoro.

Roma, 3 ottobre 2019

LA SEGRETERIA NAZIONALE